

Presto i 4,6 mln di diritti inoptati. Ma titolo giù: -4,5%

Unicredit fa il pieno Il capitale sottoscritto al 99,8%

Si è conclusa con successo l'offerta in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli portatori di azioni di risparmio di 3.859.602.938 azioni ordinarie, prive di valore nominale, di nuova emissione di UniCredit deliberata il 15 dicembre. Durante il periodo di opzione sono stati esercitati 1.925.199.755 diritti di opzione e quindi sottoscritte 3.850.399.510 azioni, pari al 99,8% del totale delle azioni offerte, per un controvalore di 7.481.326.247,93 di euro.

Non sono stati esercitati 4.601.714 diritti per 9.203.428 azioni, pari allo 0,2% delle azioni offerte, per un controvalore di 17.882.260,60 di euro. I diritti saranno offerti in borsa quanto prima, per conto di UniCredit, da UniCredit bank ag, Milan branch. Ieri il titolo, a piazza Affari, ha registrato molte vendite e ha chiuso a 3,66 euro, con una flessione del 4,5%. «Si tratta di una correzione dopo i recenti rialzi del settore bancario nel suo complesso», ha spiegato un analista. Ora si dovrà vedere come sarà ridefinito l'azionariato, dopo l'ingresso di Francesco Caltagirone e di altri azionisti industriali.

Dal canto loro, le fondazioni azioniste di Unicredit hanno voluto un aumento di capitale in opzione per non diluire la propria quota, ma l'impegno era talmente grande che è stato necessario fare entrare nuovi soci come Caltagirone, Diego Della Valle, Leonardo del Vecchio, i De Agostini.

Secondo Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo e maggiore azionista di UniCredit, l'ingresso di Francesco Caltagirone non preoccupa: «La concorrenza è l'anima del commercio».

A sua volta, Angelo Benessia, il presidente della Compagnia di San Paolo, altro socio forte di piazza Cordusio, ha sottolineato che non c'è un rischio di perdita di ruolo delle fondazioni, dopo l'aumento. «Certo, ha aggiunto, ora «ci vorrà la capacità di affrontare i cambiamenti che sono in atto».

—© Riproduzione riservata—

